



INVITO AL CINEMA

20^a EDIZIONE

LA PECORA NERA racconta la realtà della malattia psichiatrica e le incongruenze dell'istituzione manicomiale in Italia. L'opera prima di uno dei teatranti più amati e originali di questi anni, Ascanio Celestini, è un film che prova a guardare il mondo con la testa di un "matto", per fare della follia e dei manicomi la metafora di un paese che non è cambiato malgrado la legge Basaglia. Sempre in bilico tra realismo e poesia, mescolando fantasia e realtà, Celestini mostra un mondo dalle mille sfaccettature, incongruente, surreale, ma ricco di un'umanità che la malattia non annulla.

LA PECORA NERA segue, dal 1975 al 2005, la vita di Nicola, dall'infanzia vissuta con la nonna fino alla sua condizione di "ospite" in un ospedale psichiatrico. Sin da piccolo si ritrova, come sua madre, in quell'unico posto dove tutto funziona perché tutto è in ordine, l'unico posto che lo può proteggere dal mondo. Vessato dai fratelli maggiori, umiliato da una scuola e da una maestra incapaci di comprendere le sue difficoltà, accudito da una suora non meno bizzarra dei degenti, trova una sua dimensione scandita dai rituali e dai ritmi di una quotidianità immutabile. Le sue giornate sono "riempite" dal fare la spesa, accompagnato da una suora che prega e paga il conto e da un amico immaginario che sogna di riviste per uomini senza parole. Al supermercato c'è Marinella (*Maya Sansa*), il suo amore infantile, che offre caffè in cialde a clienti svogliati e ride ascoltando le sue cronache marziane. Nicola è un "povero scemo" che la guerra non l'ha mai fatta, che mangia ragni e beve l'acqua di mare, che crede ai santi ma non in Dio, che distribuisce pasticche e torna sempre indietro al novantanovesimo cancello perché è stanco, perché il mondo fuori è come dentro, soltanto più ordinato. Nicola è la pecora nera, il diverso che diventa poesia da declamare, storia da raccontare, canzone da cantare. *"Il manicomio è un condominio di santi. So' santi i poveri matti asini sotto le lenzuola cinesi, sudari di fabbricazione industriale, santa la suora che accanto alla lucetta sul comodino suo si illumina come un ex-voto. E il dottore è il più santo di tutti, è il capo dei santi, è Gesucristo..."*.

Approdato al cinema dopo un libro e uno spettacolo, frutto a loro volta di tre anni di lavoro e incontri con medici, infermieri e pazienti, **LA PECORA NERA** non compie un'indagine sulla situazione della salute mentale in Italia ma piuttosto raccoglie suggestioni sull'istituzione manicomiale. Nicola è nato nei "favolosi anni Sessanta", quelli che avevano il "sapore del sale" ed erano ancora troppo lontani dalla riforma di Franco Basaglia, psichiatra illuminato che promosse la progressiva eliminazione del sistema manicomiale e il reinserimento nel corpo della società dei pazienti con disturbi mentali. Nicola è uno dei tanti, troppi bambini che ha visto confluire il suo disagio in un istituto religioso per persone definite "subnormali", un luogo dove ha comunque continuato a sognare, incapace di entrare in rapporto attivo col mondo al di là del muro, inesplicabile e terrorizzante orizzonte di non-senso accomodato ordinatamente lungo le corsie di un supermercato. L'unica differenza fra custodi e custoditi risiede nell'uniforme: «*Se si leva il camice diventa matto pure lui*», dice un personaggio del film ad un infermiere.

Da anni a teatro, Ascanio Celestini racconta la storia d'Italia dalla parte dei vinti. **LA PECORA NERA** è la storia di un'Italia non cresciuta, rinchiusa nel mito degli Anni Sessanta. È un film su di noi, anche se crediamo di non essere matti. Riesce a restituire lo strazio e la sofferenza di chi si sente emarginato dalla società perché non rende a scuola, o crede ai marziani, o subisce le umiliazioni dei familiari e cerca disperatamente un equilibrio emotivo, che un ricordo o un volto rischiano di far crollare all'improvviso. Se i matti, cantava Simone Cristicchi, "sono punti di domanda senza frase", i pazzi di Celestini sembrano, al contrario, una fucina inesausta di frasi e logorree, filosofemi sconnessi e parole a volontà, in un tripudio di battute talvolta esilaranti ("Mia nonna è nata vecchia, è morta vecchia, e in mezzo è stata vecchia tutta la vita")....

LA PECORA NERA è stato presentato in concorso al Festival di Venezia 2010.

LA PECORA NERA sarà proiettato **Giovedì 19 Maggio**, nell'ambito della Rassegna cinematografica "Invito al cinema", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 – 20,15 - 22,30**.